



SEGUE DALLA PRIMA

«O cacciano gli hooligan o cacciamo l'Inghilterra» Duro ultimatum dell'Uefa. Blair chiede scusa

SEGUE DALLA PRIMA

Il messaggio inviato agli inglesi è stato chiaro: o vanno fuori gli hooligans o l'Inghilterra viene esclusa dai giochi europei. Nel pomeriggio si era sparsa addirittura la voce di una clamorosa estromissione degli inglesi, ma in realtà il problema non è stato posto in questo modo: una mossa come questa farebbe scattare una guerra vera e propria.

L'Uefa ha in mente una serie di provvedimenti se gli hooligans dovessero compiere altri misfatti: l'esclusione delle squadre di club dalle coppe europee e la bocciatura della candidatura inglese per l'organizzazione dei mondiali del 2006 dove, per una singolare coincidenza, è in corso pure la Germania, anche lei tormentata dal tifo violento. L'unica consolazione dopo questo lungo week end di paura nel segno di Inghilterra-Germania è che non ci è scappato il morto.

Ma i numeri, si è detto, sono da brividi: 450 persone fermate a Charleroi (40 arrestate) e 73 (33 in prigione) a Bruxelles, 55 feriti, 5 dei quali a Bruxelles e 1 - grave - a Charleroi. Gli ultimi fattacci all'alba di domenica, quando a Bruxelles un gruppo di hooligans provenienti da Charleroi ha provocato bande di giovani immigrati e la risposta è stata il lancio di una molotov. E ancora: due città lorde, sfregiate, impaurite, arrabbiate.

Il fatto che abbiano vinto gli inglesi significa una cosa: gli hooligans resteranno almeno fino ai quarti e in questi quarti di finale la squadra di Keegan dovrebbe incontrare l'Italia, e questa partita si farà

allo stadio oggi «Re Baldovino», ieri Heysel, dove furono massacrati il 29 maggio 1985 trentanove tifosi, trentuno dei quali italiani.

Il Belgio si è svegliato stordito, ieri. Il governo di Bruxelles ha preso di petto quello inglese. «Noi abbiamo fatto il possibile per garantire la sicurezza. La domanda che rivolgo al governo britannico è questa: che cosa avete fatto voi per impedire che gli hooligans venissero in Belgio? Non è accettabile che teppisti schedati possano viaggiare liberamente e terrorizzare altri paesi», ha detto Alain Courtois, responsabile per il Belgio di Euro 2000. È il ministro dell'Interno, Antoine Druhesne, ha annunciato che quando toccherà al Belgio la presidenza dell'Ue si farà promotore di un coordinamento tra i governi europei per arginare il fenomeno hooligan.

È sceso in campo anche il commissario tecnico del Belgio, Robert Waseige: «Gli inglesi conoscono la maggior parte dei loro teppisti e tocca a loro neutralizzarne il comportamento anti-sociale. Se non ci riescono, è un fallimento per la nostra società».

Waseige ha difeso la polizia belga, ma anche criticato la scelta di consentire l'uso della birra: «Con gli hooligans non si può andare per il sottile. La risposta deve essere durissima. Però mi sembra sbagliata la decisione di vendere bevande alcoliche. La combinazione caldo-alcolfanatismo è micidiale». Il fatto che sabato prossimo, a Bruxelles, dovrebbe giocarsi Italia-Inghilterra, è inquietante visti i precedenti. Non c'è solo la tragedia dell'Heysel: la sfid

GRAN BRETAGNA

Labouristi alle corde, ma c'è chi dà la colpa alla birra belga

LONDRA Dopo 34 anni la nazionale inglese è riuscita a battere la Germania in una gara ufficiale, ma l'immagine del Paese è uscita distrutta dall'«incontro del secolo» e le polemiche per le devastazioni di cui si sono resi protagonisti gli hooligans (824 arresti in due giorni) hanno già preso il sopravvento sulle celebrazioni. Un bilancio pesantissimo, dunque, che ha offuscato l'1-0 conquistato sul campo da Shearer e compagni e ha subito innescato una raffica di accuse reciproche nella capitale d'Oltremania. L'ex ministro dello Sport, Tony Banks, è stato il primo a esprimere la sua indignazione. Secondo Banks Londra dovrebbe trarre una lezione da Euro 2000 e introdurre nuove leggi che diano maggiori poteri alla polizia per far fronte alla violenza dei suoi tifosi. Secondo l'ex ministro, inoltre, il comportamento degli hooligans potrebbe minare il tentativo della Gran Bretagna di ospitare la Coppa del Mondo nel 2006. Il sottosegretario al ministero degli Interni, Lord Bassam, si è detto «scon-

certato» dalla violenza e, per difendersi dalle critiche, ha subito sottolineato che gran parte degli arrestati non sono hooligans incalliti con la fedina penale sporca. Il Governo britannico, quindi, poteva fare ben poco per impedirgli di partire. Non la pensano così i Tory, che ne hanno subito approfittato per scagliarsi contro i laburisti. Secondo il ministro degli Interni del Governo «ombra», Ann Widdecombe, Londra doveva prendere misure legislative per vietare ai gastalestesi di partecipare a Euro 2000. «Il Governo» ha detto - avrebbe dovuto introdurre da tempo una legge in grado di impedire agli hooligans con la fedina penale sporca di lasciare il Paese». «È troppo facile dire che bisogna agire adesso - ha commentato Widdecombe all'emittente Tv GMTV - Il Governo era a conoscenza di Euro 2000 da un paio d'anni, avrebbe dovuto agire prima». «Jack Straw - ha concluso l'esponente conservatore riferendosi al ministro degli Interni - non ha fatto niente per due anni e adesso vuole rovesciare la

colpa sull'opposizione». Sui quotidiani è tutto un fiorire di condanne contro tifosi e autorità, ben sintetizzate da un titolo assai frequente nelle prime pagine: «Vergogna!». Eppure sono riportate anche affermazioni degli appassionati di calcio i quali criticano le forze dell'ordine belghe, oltre che per supposte maniere troppo spicce, pure per... non essersi rese sufficientemente non riconoscibili. E non manca nemmeno chi, tra il serio e il faceto, sostiene che la colpa sarebbe stata della forte birra locale. Di ben diverso avviso il ministro dell'Interno, Jack Straw, peraltro anche lui nel mirino dei media in quanto non a suo tempo non dispose il ritiro dei passaporti agli elementi che avevano precedenti. «Il problema», ha sottolineato Straw, «va ben oltre il semplice teppismo legato al pallone. Mi è appena stato riferito che tra coloro i quali sono stati rispediti a casa dal Belgio ci sono persino avvocati e ingegneri. Se ne vanno all'estero e poi fanno un simile sconquasso».

Alcune immagini dei disordini causati dagli hooligan inglesi

ALTA TENSIONE

Sabato prossimo nell'ex Heysel potrebbe giocarsi Italia-Inghilterra e tira una brutta aria di vendetta

L'INTERVISTA ■ Maurizio Marinelli direttore del centro studi PS

«Intanto proibire gli alcolici»

PAOLO CAPRIO

ROMA Dottor Marinelli i timori della vigilia non erano esagerati: gli hooligans sono una jattura, che nessuno riesce a sconfiggere. Non c'è provvedimento o prevenzione che tenga. Ogni volta tocca contare arretrati feriti.

«Sì, lo so, è triste registrare questi episodi ingiustificati di violenza, nel quadro di una manifestazione bella calcisticamente e vissuta con grande sportività dagli appassionati sugli spalti. Non è un fatto secondario. Con gli inglesi, siano autorità preposte o tifosi, non si riesce a cavare un ragno dal buco. C'è troppa pre-

sunzione da parte loro. Fino a quando continueranno a voler dimostrare di essere i padroni dell'Europa, di sentirsi al di sopra delle parti, giornate drammatiche come quelle di venerdì e sabato scorso saranno sempre all'ordine del giorno».

Quando sono pieni di birra diventano incontrollabili ed estremamente violenti

Eppure, è sembrato che le autorità belghe e olandesi, avessero approntato un piano anti-hooligans accurato. «Accurato quanto vuole, ma se manca la collaborazione di chi gestisce il problema a casa loro sono guai. Gli inglesi hanno pensato soltanto a risolvere il problema nel loro Paese. Di fronte ai ripetuti disordini, spesso gravi, il governo è intervenuto, ha stanziato 1800 miliardi, ha dato inca-

rico al professor John Williams dell'università di Leicester, dove si studia il fenomeno dell'hooliganismo, di trovare soluzioni valide. Che sono state trovate e applicate con risultati eccellenti. Ma basta così. Perché quando la nazionale va all'estero, sono dolori. Si assemblano le frange estreme del tifo, spesso quelle peggiori, che va ad una guerra non ad una partita di calcio».

Dottor Marinelli, già a suo tempo, lei ha denunciato l'assurdo comportamento delle autorità inglesi, che, nel rispetto della legge della privacy, non forniscono alle altre polizia nomi e cognomi dei più violenti. «Un atteggiamento che Scotland Yard deve assolutamente rivedere. Deve agevolare le polizie del posto, è inconcepibile che si debba brancolare nel buio contro questo esercito di energumani ed intervenire a danni fatti. Oppure

ci pensino loro, seguendoli passo passo nei loro spostamenti. Allora si che si eviterebbero tanti incidenti».

Che altro servirebbe? «C'è un rimedio che limiterebbe di molto il fenomeno della violenza: la proibizione assoluta di alcolici e superalcolici, di cui loro si riempiono. L'ubriachezza è la causa prima delle esplosioni di violenza di personaggi violenti già di persè. Certo, verrebbe penalizzata tanta gente di fronte ad un provvedimento del genere, ma non si può fare diversamente. Poi, occorre che le polizie siano più presenti, si facciano vedere. Devono pensare a prevenire, non ad intervenire, perché quando s'interviene è ormai troppo tardi. Devono schierarsi tra i contendenti affinché non vengano a contatto».

Una velata critica alla polizia belga, osagglio?



STEFANO BOLDIRINI

«Non sono esenti da colpe, come non condivido affatto l'uso degli idranti, che sono pericolosissimi. Vanno usati con molta cautela. Nel mezzo degli incidenti c'erano

lenza dei suoi tifosi». Gli europei non sono finiti, dopo gli episodi di sabato, ritiene che nel prosieguo del torneo ci possa non verificare nuovi incidenti. C'è da dire con i nostri tifosi. Non è escluso che gli inglesi nei quarti di finali affrontino l'Italia.

Scotland Yard deve decidersi a collaborare e fornirci nomi e cognomi dei più pericolosi

«Temo, e spero di sbagliarmi, che non finisca qui. Sarà molto importante vedere quale opera di prevenzione metterà in atto la polizia. L'esperienza dei giorni scorsi mi fa pensare che sia servita da lezione. Quanto ai tifosi italiani, consiglio di stare calmi, di non accettare le provocazioni, girare alla larga da questi personaggi, specie se sono pieni di birra. In quelle condizioni sono incontrollabili».

«Indubbiamente non depono a suo favore. Troverà molti ostacoli se non dimostra di poter ovviare al gravissimo problema della vio-

LO SPORCO «AFFARE» DEL TIFO

No, nessuno lo crede. L'aspetto principale dello sport moderno è il tifo, e se le cose stanno così, perché allora dobbiamo stupirci quando avvengono fenomeni di esasperazione, o addirittura di degenerazione del tifo, o perché dobbiamo ipotizzare che un sistema di controlli, o di leggi, possa consentire al sistema-sport di restare immune dalla violenza di massa? Tantopiù che - almeno per quel che vedo qui in Italia, non so se in Inghilterra è diverso - l'esasperazione e la degenerazione del tifo sono incoraggiate e legittimate dalla stampa, dai giornalisti televisivi, da molti giocatori, da quasi tutti gli allenatori e i presidenti delle squadre di calcio. Diciamo dalle istituzioni. Conoscete qualcuno (oltre a Cragnotti ed Eriksson, presidente e allenatore della Lazio; onore a loro) che nel corso dell'anno si sia impegnato per condannare i fenomeni di razzismo che dilagano in tutte le tifoserie? La Roma qualche mese fa protestò per una multa di 26 milioni (il costo di due o tre minuti di gioco di Batistuta) affibbiata dal giudice sportivo perché lo stadio Olimpico era pieno di svastiche e croci celtiche. Disse che non era provato che la croce celtica fosse un simbolo nazista.

Quanto ai giornalisti sportivi, vi invito almeno una volta ogni tanto a dare un'occhiata al processo di Biscardi. È dura, ma fatelo. Lo trasmettono su Telemontecarlo. Un tribunale recentemente ha detto che quella trasmissione non può essere giudicata dal punto di vista legale perché paragonabile più a una bettola che a un luogo di ragionamenti, e quindi da non prendere sul serio. Sarà, ma io credo che ci siano poche bettole nelle quali per una o due ore consecutive una decina di energumani apparentemente psicopatici gridano incessantemente tutti assieme, insultandosi ferocemente senza posa e senza motivo comprensibile. Se lo fanno in una bettola, l'oste li caccia. Al «processo» lo fanno e nessuno si indigna. Eppure i protagonisti del «processo» sono tra i massimi esponenti del giornalismo sportivo: direttori di giornale, caporedattori, grandi firme. Durante tutto il tempo della trasmissione non viene mostrata nessuna immagine sportiva: un'azione di gioco, un gol, una bella parata. Niente: solo facce di giornalisti incazzati neri e urlanti. Qual è il messaggio? È questo: «l'essenza dello sport è la sopraffazione e la violenza verbale». Se poi qualcuno, fraintendendo, passa alla violenza fisica, dobbiamo prenderci molto?

Torniamo alla domanda iniziale: cosa passa nella testa di un hooligan? Tenta di indovinare: spirito di parte, di fazione; attaccamento alla squadra, o alla nazione; demonzizzazione dell'avversario; spirito di sacrificio, cioè eroismo, cioè disponibilità a combattere, a rischiare, eventualmente a finire in galera per affermare il proprio sentimento - il proprio tifo. La propria appartenenza - come unico sentimento grande, giusto, consentito. Mi hanno colpito le scene violentissime trasmesse dalle tv sugli scontri tra tifosi tedeschi e inglesi, perché ricordavano proprio quelle di venti o trent'anni fa tra gli studenti e la polizia. A Roma, a Berlino, a Parigi, a Bruxelles, e poi a Los Angeles, a Praga... Noi affrontavamo la polizia per affermare il principio che la giustizia sociale e la libertà erano valori superiori a quelli del profitto e del consumismo. Avevamo ragione anche se abbiamo perso. Questi ragazzi di Charleroi invece affrontano la polizia per affermare l'idea che Beckham è superiore a Matthaus, che Owen ha diritto a fare gol più di Janker, o forse che l'idea di Gran Bretagna è più grande dell'idea di Germania. Hanno torto, anche se rischiano di vincere. È enorme l'abisso morale tra le due motivazioni, ma è difficile credere che la causa, la colpa di questo abisso sia solo nel fatto che noi eravamo migliori degli hooligans, eravamo più intelligenti, più colti, più maturi. Certamente lo eravamo, ma ci saranno anche altre ragioni. Se il terreno principale del conflitto di massa, oggi, in Europa, è il terreno del calcio, vuol dire che c'è qualcosa che non va nella nostra cultura di massa, credo. Sarà l'eccesso di competitività, sarà l'affermazione di un modello sociale e di comportamento unico, sarà la melmosità e la debolezza culturale dei mezzi di informazione, dei giornali, dei partiti, delle scuole? Non so, però non credo che una buona legge sul controllo dei treni dei tifosi e degli ingressi agli stadi potrà agguastare le cose. Le polemiche dei conservatori inglesi contro Blair sono strumentali.

Che doveva fare Blair, fare arrestare diecimila tifosi prima che partissero per il Belgio? E chi era il premier inglese quindici anni fa, quando gli hooligans del Liverpool assaltarono lo stadio di Bruxelles e provocarono la morte di 39 tifosi italiani? Era la lady del ferro - ricordate - l'inflessibile e superconservatrice Thatcher: e allora?

PIERO SANSONETTI

